



Arco | Alto Garda

Il Comitato interregionale non si ferma

Ciclovía: i dubbi della Corte dei conti sul costo eccessivo

Il documento

La spesa «appare un valore decisamente spropositato, oltre che non in linea con i criteri fissati per la progettazione dei percorsi da finanziare»



Ciclovía Tratto a sbalzo di Limone

RIVA Una delibera della Corte dei Conti, sezione di controllo ha messo nero su bianco che il costo della Ciclovía del Garda per chilometro «appare un valore decisamente spropositato, oltre che non in linea con i criteri fissati per la progettazione dei percorsi da finanziare». A informare la popolazione di questa importante affermazione è il Comitato interregionale per la tutela del Garda. La Corte dei Conti nella sua delibera afferma nel dettaglio che «Per quanto riguarda la Ciclovía del Garda, quasi la metà delle risorse 12,53 milioni di euro sono andate alla Regione Lombardia, allo scopo di realizzare 8 Km di percorso. Il costo chilometrico in tal caso registrato (1.567.489,12 euro al Km) non appare in alcun modo paragonabile a quello sostenuto per la Regione Sardegna, che ha ricevuto 3,3 milioni di euro per la realizzazione di 120 km di percorso (250.000 euro per km), ed in assoluto appare un valore decisamente spropositato, oltre che non in linea con i criteri fissati per la progettazione dei percorsi da finanziare». «Costo - affermano quelli del Coordinamento - cinque volte più salato della media nazionale! Ricordiamo - precisano - che per la ciclovía del Garda nel 2017 erano stati previsti 67 milioni di euro passati a 194 milioni nel marzo 2021, a 344 milioni e 500 mila nell'agosto del 2021 ed oggi si stima che il costo abbia già superato il miliardo». Nel medesimo documento della Corte dei Conti, inoltre si evince che, allo stato attuale «la

relazione conclusiva presenta una serie di criticità riguardanti la sicurezza e le caratteristiche tecniche del tracciato carente delle indagini e degli strumenti necessari ad approfondire gli aspetti paesaggistico ambientali, considerati i vincoli e i percorsi interessati da gallerie e passerelle a sbalzo». Per gli ambientalisti un'analisi che rafforzerebbe gli esposti che le associazioni e i comitati hanno depositato presso la Procura Regionale della Corte dei Conti di Trento. «Esposti sul tratto trentino - spiegano - che riguardano essenzialmente la sicurezza, lo scempio del paesaggio, la mancanza della Valutazione di Impatto Ambientale e gli esorbitanti costi». Da qui la decisione di presentare un nuovo esposto, il terzo. «Presenteremo un terzo esposto per aggiornare i dati visto il verificarsi di continue frane e l'aumento costante dei costi che anche la Corte dei Conti, Sezione Centrale di Controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato con la sopracitata delibera, ha messo autorevolmente in risalto. Invieremo poi alla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti di Roma un'istanza ad intervenire anche sui costi sostenuti da Regioni e Province visto che ci sono tratti che hanno il costo di un viadotto autostradale (€ 25 milioni al Km). Basti pensare ai 98 m del tratto Limone - Galleria delle Limniadi (U.F.3.1) in direzione Riva che costeranno 2,6 milioni di euro di denaro pubblico».

Le.Om.